

le reazioni dei sindacati

«Subito il rallentamento della locomotiva tedesca»

Sannicolò

Anche le organizzazioni sindacali rilevano il marcato rallentamento dell'attività economica nelle province di Trento e Bolzano, un dato messo in luce dalla Banca d'Italia. Per Walter Alotti, segretario generale della Uil in Trentino, per individuare le cause di questa frenata occorre osservare ciò che accade più a Nord: «Abbiamo subito il rallentamento della locomotiva tedesca, da un po' di tempo la Germania è in recessione».

[a pagina2](#)

«Subiamo il rallentamento della locomotiva Germania»

La Uil: qui costo della vita più alto. E venerdì sciopero

Matteo Sannicolò

trento Anche le organizzazioni sindacali sono consapevoli del marcato rallentamento dell'attività economica nelle province di Trento e Bolzano, messo in luce dalla Banca d'Italia, ma quali possono essere le cause? Per Walter Alotti, segretario generale della Uil in Trentino, occorre osservare quello che accade più a Nord: «Abbiamo subito il rallentamento della locomotiva tedesca, che è in recessione da un po' di tempo – spiega – Dal secondo trimestre del prossimo anno la Germania dovrebbe riprendere la corsa perché ha un debito pubblico molto inferiore al nostro. Quindi, di pari passo, anche la provincia di Trento e soprattutto quella di Bolzano torneranno a migliorare il loro andamento economico».

Mauro Baldessari, segretario della Uil dell'Alto Adige, invece commenta così: «Il costo della vita in Trentino-Alto Adige è più alto rispetto al resto d'Italia, quindi il reale fabbisogno di una persona aumenta».

Mentre la Banca d'Italia presentava la situazione congiunturale delle due province, la Cgil e la Uil del Trentino hanno confermato lo sciopero generale di venerdì 17 novembre. È previsto un corteo la cui partenza è fissata per le 9.30 da piazza Fiera a Trento, che poi raggiungerà il commissariato del Governo. Lo sciopero durerà otto ore ed è finalizzato a protestare contro l'emergenza salariale, quella contributiva e quella legata all'inflazione, quest'ultima considerata una delle cause del rallentamento economico in Trentino. «L'inflazione viene subito soprattutto dalle persone che hanno salari bassi e che non vedono rinnovare il loro contratto, che sono circa il 60% – spiega Andrea Grosselli, segretario della Cgil in Trentino – le aziende invece, specialmente del terziario, scaricano l'inflazione sui prezzi e quindi vedono crescere continuamente i propri utili. È un paradosso». Lo sciopero è soprattutto un'occasione per lanciare un chiaro messaggio alla giunta provinciale e

al governo Meloni, accusati di «mettere i bastoni fra le ruote» a lavoratori e lavoratrici. «Le forze politiche cercano di bloccare lo sciopero, che però è un diritto costituzionale — continua Grosselli — i dipendenti dei servizi essenziali possono chiedere di essere sostituiti esprimendo la volontà di aderire all'iniziativa». Lo sciopero riguarda i lavoratori dei comparti pubblici allargati: trasporti, scuola, università, ricerca, poste, vigilanza privata, pulizie, ristorazione collettiva, cooperative sociali, igiene ambientale e consorzi di bonifica. Per i privati, invece, sarà organizzato un'altra protesta con astensione dal lavoro il 24 novembre.

zione sui poteri di acquisto

di investire in titoli di Stato.

Analisi e prospettive La presentazione del rapporto della Banca d'Italia (CCLER/L'Espresso)

VILLE ZOO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

TRENTO Anche le organizzazioni sindacali sono consapevoli del marcato rallentamento dell'attività economica nelle province di Trento e Bolzano, messo in luce dalla Banca d'Italia, ma quali possono essere le cause? Per Walter Alotti, segretario generale della Uil in Trentino, occorre osservare quello che accade più a Nord: «Abbiamo subito il rallentamento della locomotiva tedesca, che è in recessione da un po' di tempo — spiega — Dal secondo trimestre del prossimo anno la Germania dovrebbe riprendere la corsa perché ha un debito pubblico molto inferiore al nostro.

«Subiamo il rallentamento della locomotiva Germania»

La Uil: qui costo della vita più alto. E venerdì sciopero



Mobilitazione Walter Alotti, Andrea Grosselli e Cinzia Mazzacca

Quindi, di pari passo, anche la provincia di Trento e soprattutto quella di Bolzano torneranno a migliorare il loro andamento economico».

Mauro Baldessari, segretario della Uil dell'Alto Adige, invece commenta così: «Il costo della vita in Trentino-Alto Adige è più alto rispetto al resto d'Italia, quindi il reale fabbisogno di una persona aumenta».

Mentre la Banca d'Italia presentava la situazione congiunturale delle due provin-

cie, la Cgil e la Uil del Trentino hanno confermato lo sciopero generale di venerdì 17 novembre. È previsto un corteo la cui partenza è fissata per le 9.30 da piazza Fiera a Trento, che poi raggiungerà il commissariato del Governo. Lo sciopero durerà otto ore ed è finalizzato a protestare contro l'emergenza salariale, quella contributiva e quella legata all'inflazione, quest'ultima considerata una delle cause del rallentamento economico in Trentino. «L'inflazione viene subito soprattutto dalle persone che hanno salari bassi e che non vedono rinnovare il loro contratto, che sono circa il 60% — spiega Andrea Grosselli, segretario della Cgil in Trentino — le aziende invece, specialmente del terziario, scaricano l'inflazione sui prezzi e quindi vedono crescere continuamente i propri utili. È un paradoss-

so». Lo sciopero è soprattutto un'occasione per lanciare un chiaro messaggio alla giunta provinciale e al governo Meloni, accusati di «mettere i bastoni fra le ruote» a lavoratori e lavoratrici. «Le forze politiche cercano di bloccare lo sciopero, che però è un diritto costituzionale — continua Grosselli — i dipendenti dei servizi essenziali possono chiedere di essere sostituiti esprimendo la volontà di aderire all'iniziativa». Lo sciopero riguarda i lavoratori dei comparti pubblici allargati: trasporti, scuola, università, ricerca, poste, vigilanza privata, pulizie, ristorazione collettiva, cooperative sociali, igiene ambientale e consorzi di bonifica. Per i privati, invece, sarà organizzato un'altra protesta con astensione dal lavoro il 24 novembre.

Matteo Sannicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero

**Cgil e Uil unite
«In Trentino perse
due mensilità»**

Egidio

pag. **18**



«Lavoratori, perse 2 mensilità»

Cgil e Uil confermano: sciopero venerdì per il pubblico, il 24 per il privato

di Elisa Egidio

«Venerdì sciopereranno per otto ore anche i trasporti, al netto del rischio di precettazioni». Lo hanno confermato ieri mattina i sindacati Cgil e Uil nella conferenza stampa di presentazione dello sciopero generale per i salari e i diritti che si svolgerà in due giornate. Venerdì prossimo, 17 novembre, la protesta interesserà lavoratrici e lavoratori del comparto pubblico e quelli di appalti e servizi regolamentati: scuola, università, ricerca, trasporti, poste e servizi postali, vigilanza privata, pulizie e multiservizi, ristorazione collettiva e cooperative sociali, igiene ambientale e consorzi di bonifica. Lo stesso giorno un corteo partirà alle 9.30 da piazza Fiera per arrivare al commissariato del Governo, in corso 3 novembre, dove si svolgerà un presidio. Il 24 novembre toccherà invece al settore privato. «Tutti questi dipendenti hanno diritto allo sciopero anche se addetti a servizi essenziali – chiariscono Cgil e Uil – come sancito dalla Costituzione». Entro cinque giorni dalla data dello sciopero spetterà al datore di lavoro definire il numero minimo di persone che non possono assentarsi dal lavoro per garantire il servizio essenziale. «Lo sciopero non è una festa ma un sacrificio che i

lavoratori e le lavoratrici fanno di tasca propria», ha commentato Walter Alotti della Uil del Trentino, che ha proseguito: «Uno sciopero di otto ore è una giornata di lavoro che viene decurtata dalla busta paga». Un sacrificio motivato da un'emergenza lavorativa e salariale aggravata, sia a livello nazionale che provinciale, da inflazione, evasione e mancanza di contrattazione.

Ecco perché si sciopera

«I lavoratori e le lavoratrici hanno molte ragioni per scioperare. A cominciare dall'emergenza salariale: dieci milioni di dipendenti in Italia non ha un contratto rinnovato da anni. In Trentino oltre centomila lavoratori e lavoratrici hanno contratti scaduti e retribuzioni ferme e l'inflazione è seconda solo alle metropoli e all'Alto Adige», riferiscono di due sindacati.

«La manovra finanziaria, la legge di bilancio, stanzia delle risorse ma sono molto scarse, non arrivano neanche al 5% di aumento, a fronte di un'inflazione che tra il 2021-2023 anche a livello nazionale ha superato il 15-16%, decurtando di fatto due mensilità ai lavoratori dipendenti», ha osservato Grosselli.

Una situazione che interessa anche il Trentino, dove «è stato firmato a luglio un protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl e Uil a livello locale per il rinnovo dei contratti, un protocollo



Braccia incrociate | I segretari provinciali di Cgil e Uil, Andrea Grosselli e Walter Alotti hanno confermato gli sciopero del 17 e 24

aperto, come ha ribadito anche il presidente Fugatti nella discussione dell'assestamento di bilancio quest'estate», ha ricordato il segretario della Cgil, che sottolinea tuttavia «la necessità di rivedere gli importi per recuperare l'inflazione del 2023 e successivamente quella del 2024». Risorse che dovranno essere stanziate con l'insediamento della nuova Giunta. «Tutte le sigle sindacali hanno firmato un preaccordo per cominciare a redistribuire una serie di aumenti intorno al 6,3% a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo ma al momento le risorse non ci sono, stiamo aspettando che il Consiglio provinciale diventi operativo perché servirà una norma in

Consiglio provinciale», ha detto Grosselli. Questo «per garantire una restituzione del potere d'acquisto ai salari e agli stipendi anche dei lavoratori pubblici», alle prese con una drastica perdita del potere d'acquisto a fronte dell'aumento vertiginoso del costo della vita. Per quanto riguarda la questione salariale, i sindacati rilanciano la proposta di un salario minimo legale e forme di sostegno alla contrattazione collettiva. Provvedimenti necessari, secondo Grosselli, per contenere un fenomeno sempre più allarmante anche in Trentino, dove «il 60% delle lavoratrici e dei lavoratori è senza un rinnovo contrattuale da almeno tre o quattro anni».

commessi, camerieri, cuochi nei ristoranti, educatori, assistenti sociali, impiegati negli studi professionali». Nel mirino dei due sindacati la riforma fiscale, che giudicano «velleitaria e ingiusta, perché sottrae risorse alla sanità, istruzione e servizi pubblici essenziali» e la tassa sugli extra profitti delle banche, «una scappatoia che il governo ha lasciato alle banche per poter non pagare la tassa attraverso un meccanismo di ricapitalizzazione dei propri bilanci». Tra le priorità, invece, la lotta all'evasione fiscale «in un Paese come l'Italia che ha 110 miliardi di evasione fiscale. Il tema è far pagare a tutti».

Il lutto

Morto Stefani
Nel 1983
cadde dal tetto



Aveva 20 anni, nel 1983, Fabio Stefani quando, vittima di un infortunio sul lavoro a Trento, era rimasto invalido. Costretto su una sedia a rotelle in seguito alla caduta da tre metri di altezza, dal tetto di un asilo, mentre era impegnato in un cantiere con il padre contitolare di un'impresa. Dopo 70 giorni di coma il giovane padovano si era risvegliato con le gambe paralizzate. Lunedì è morto nel sonno, nella sua casa di Vigonza. Il 28 ottobre aveva compiuto 60 anni, 40 dei quali trascorsi affrontando l'invalidità, la sofferenza fisica e le limitazioni motorie, le terapie, comunque con forza e il serenità. A scoprire la tragedia è stato il fratello minore, che abita nella casa a fianco la sua e che si occupava di lui dopo la scomparsa dei genitori. Probabilmente il 60enne è stato colto da un infarto nel sonno. Per il parente avrebbe tentato di prendere il cellulare sul comodino per chiedere aiuto, ed è caduto. Ed è proprio sul pavimento che è stato rinvenuto. Secondo il parente ad ottobre gli era stato diagnosticato un brutto male. **B.C.**

Giornate del turismo montano | Ieri il via alla ventiquattresima edizione della Bitm. Paissan: «Destagionalizzare e privilegiare la qualità»

Stagione invernale, prenotazioni in crescita del 17%

di Johnny Gretter

Le prenotazioni alberghiere per la stagione invernale che si sta per aprire sono del 17% superiori a quelle di un anno fa. Lo ha detto il direttore di Trentino Marketing Maurizio Rossini nella giornata d'apertura della Bitm, la Borsa internazionale del turismo montano, organizzata da Confesercenti del Trentino, che quest'anno ha raggiunto la ventiquattresima edizione. La seduta inaugurale del festival del turismo di montagna si è aperta sulle note della Primavera di Vivaldi, scelta non casuale: «Un turismo a quattro stagioni» è infatti il titolo dell'edizione di quest'anno, che ha l'obiettivo di immaginare un nuovo tipo di turismo di alta qualità, accogliente, sostenibile e slegato dalla stagionalità. E ieri mattina, nel foyer del Muse, si è discusso proprio di destagionalizzazione del turismo. A dare il via alla seduta è stato Alessandro Franceschini, direttore

scientifico di Bitm. «Il turismo non è solo un'attività cruciale per l'economia trentina, ma è anche un sistema di scambio con l'esterno», ha dichiarato. «Oggi però il turismo non è più legato alle pause stagionali: i turisti vogliono godere del paesaggio anche nelle stagioni meno canoniche». «Il tema della Bitm di quest'anno fa emergere una delle relazioni fondamentali del pensiero ambientalista, la relazione che intercorre tra pensare globalmente e agire localmente», ha aggiunto invece Michele Lanzingher, direttore del Muse. «Sempre parlando di relazione, dobbiamo essere consapevoli della necessità di smettere di concepire gli spazi destinati al turismo come delle enclaves. Devono entrare in relazione col territorio, coinvolgerlo creando una platea di relazioni». In rappresentanza del Comune di Trento era presente la vicesindaca Elisabetta Bozzarelli. «Negli anni Novanta il Censis



Presidenti | Mauro Paissan e Patrizia De Luise, alla guida di Confesercenti del Trentino e nazionale

definiva Trento una città senza turismo in un territorio a forte vocazione turistica», ha proseguito. «Oggi possiamo dire di aver fatto molta strada, anche se le sfide non mancano. Dobbiamo migliorare il rapporto con la nostra montagna e risolvere il problema dell'urbanistica e della casa. Oggi è necessario

un piano-casa, per rendere disponibili alloggi per studenti e cittadini in equilibrio con la parte turistica». La conferenza è poi proseguita con l'intervento della presidente di Confesercenti Nazionale, Patrizia De Luise. Secondo la presidente, destagionalizzare il turismo avrà diverse

conseguenze positive sul territorio e le imprese ma richiederà di superare una concezione di turismo ormai fossilizzata. «Dobbiamo capire che tutte e quattro le stagioni possono essere vissute, assecondando tendenze come il turismo culturale o quello del benessere», ha esordito. «Staccare il turismo dal vincolo della stagionalità permetterà di ridurre lo stress a cui sono sottoposte le imprese turistiche e tutto il territorio. Avremo bisogno dell'entusiasmo e dell'elasticità mentale dei giovani, che in questo settore potranno trovare non solo delle soddisfazioni lavorative, ma la possibilità di esprimersi e interpretare i cambiamenti futuri. La paura del cambiamento e quella di lavorare assieme sono gli ostacoli che più stanno bloccando questo processo». Le ha fatto seguito Mauro Paissan, presidente di Confesercenti Trentino: «Parte della sfida della destagionalizzazione sarà far lavorare di più le imprese nel corso di tutto l'anno. Ma sarà

anche necessario tornare a un turismo di maggiore qualità, dove i dipendenti e gli imprenditori non saranno più sottoposti alla pressione della stagionalità». Giovanni Bort, presidente della Camera di Commercio, ha però ammesso che non sarà semplice: «Nelle mezze stagioni, molte delle nostre località non possono dare la stessa esperienza che offrono in estate o in inverno. Alcune località, però, potranno comunque fare tesoro di stagioni più lunghe». In ogni caso, la destagionalizzazione dovrà essere accompagnata da una gestione sostenibile dei flussi turistici. È quello che ha sostenuto Mara Nemela, direttrice generale della Fondazione Dolomiti Unesco, al termine di questa prima seduta: «La destagionalizzazione non va intesa come prolungamento dei picchi di turismo, ma come riequilibrio dei flussi turistici e attività per tutelare gli habitat dolomitici, che restano vulnerabili».